

«La Fiaccola». I seminaristi un segno di speranza in terra di missione

Repubblica Centrafricana, Zambia e Messico. Sono state queste le mete proposte agli studenti del Biennio teologico per l'estate. In occasione del mese missionario, il numero di ottobre de *La Fiaccola* pubblica un lungo reportage con testi e foto dei seminaristi nelle terre di missione. Opportunità diverse per riempire di senso le vacanze, rendendosi utili in alcuni Paesi più poveri e bisognosi al mondo e, perché no, per crescere nel proprio cammino verso il sacerdozio. Alcuni seminaristi raccontano di come hanno accolto l'invito di un compagno di studi a seguirlo nella sua terra di origine, la Repubblica Centrafricana, e di tanti ostacoli incontrati prima della partenza, per via della delicata situazione politica del Paese, sconvolto da un recente colpo di Stato. Tante le perplessità dei superiori, forti le preoccupazioni dei familiari e grandi le apprensioni: «Ma il Vescovo locale - spiegano - nell'accoglierci ci ha fornito il senso profondo del nostro viaggio: essere un segno di speranza e vicinanza per un po-

polo ferito. Così siamo partiti». Altri seminaristi si soffermano invece sulla loro esperienza in Zambia, un Paese dove il sole scalda come il sorriso della gente, sempre coinvolgente. Infine, quelli che sono andati in missione in Messico dove la Messa viene vissuta quale momento di festa, un vero incontro comunitario con il Signore, che si conclude con una colazione, a base di *tamaltos* e caffè, offerta a turno dalle famiglie. «È gente umile, che mette tutto in comune, perché ciascuno abbia ciò di cui necessita - spiegano - povertà, droga e alcol minacciano ma non soffocano questo spirito di solidarietà». *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretariato per il Seminario in piazza Fontana 2 a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



dei seminaristi

Ylenia Spinelli

parliamone con un film. «Io sto con la sposa», un viaggio surreale da Milano a Stoccolma verso una nuova dignità

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry. Con Tasmeeem Fared, Abdallah Sallam, Mc Manar Manar, Aloo Bjerni, Ahmed Abed. Docu-fiction, durata 89 minuti - Italia, Palestina 2014.

Immaginatevi una vera festa di nozze, con tanto di invitati a seguito. Un matrimonio tra due membri di etnie diverse, siriana e palestinese. E poi un viaggio, un lungo viaggio che parte da Milano e arriva a Stoccolma, attraversando mezza Europa tra cui Marsiglia, Bochum e Copenaghen. Una sorta di corteo partecipe e in questo caso «complice». Per cosa poi? Per un diritto alla libertà che purtroppo non a tutti è dato. Una possibilità di vivere felici e liberi nel proprio Paese spesso minacciata. Un diritto negato a chi «fugge» dalla propria terra per non restare vittima del sopruso, dell'odio e della guerra. Di questo parla «Io sto con la sposa», una sorta di documentario e finzione allo stes-

so tempo che mette in scena in realtà un episodio accaduto tra il 14 e 18 novembre 2013. Tutto questo ad opera di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry che sapientemente mettono in scena la fuga e il viaggio «surreale», complice un'amica palestinese, di cinque profughi siriani e palestinesi che approdati da Lampedusa sognano di raggiungere la Svezia per riacquistare una nuova «dignità» e un nuovo futuro. «Io sto con la sposa» non è però semplicemente una sorta di *road-movie*, è piuttosto un film che mostra a chiare lettere che è possibile nonostante tutto una via di speranza. Anche di fronte a un'Europa più o meno sorda e complice. Se c'è «suspense» e tensione, c'è anche una sorta di allegria e inevitabile poesia in «Io sto con la sposa», storie di vita che passano sullo schermo e che toccano il cuore quando si tingono di dramma e disperazione. Presentato all'ultimo festival del Cinema di Venezia (applauditissimo) nella sezione Orizzonti, giunge ora in sala co-

me un pugno nello stomaco e un richiamo alla nostra coscienza. Possiamo essere tolleranti o meno, solidali, guardargli ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte a chi soffre, perché costoro sono uomini e donne come noi, che per una «sventurata» caso sono nati da un'altra parte del mondo dove ora si sta peggio che da noi. E così proibitivo o disdicevole desiderare il meglio? Un film, dunque, utile per imparare a indirizzare (o cambiare?) il nostro sguardo sul tema dell'immigrazione e della clandestinità in una prospettiva diversa. Come diceva Salomone vogliamo del resto credere che «la strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio».

Temi: clandestini, profughi, viaggio, speranza, solidarietà, appartenenza, vita.



IO STO CON LA SPOSA

domani alle 18

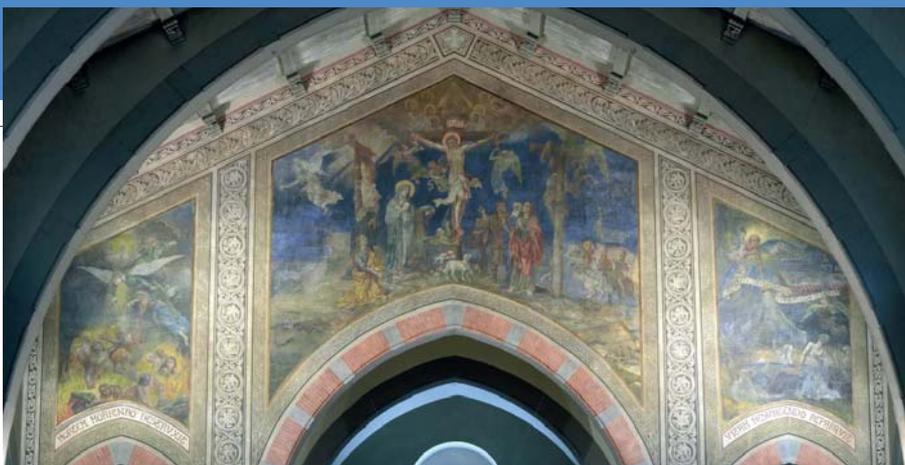
Conoscere l'Europa

All'Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano) prosegue il ciclo di conferenze, a cura di Giorgio Vecchio (Università degli Studi di Parma), sul tema «Conoscere l'Europa: la storia». Domani, alle ore 18, interverrà Alfredo Canavero (Università degli Studi di Milano) sugli «Anni di lenta maturazione: dall'Europa a dieci a Maastricht (1973-1992)». Si tratterà anche il ritratto di uno dei «Padri dell'Europa»: Alcide De Gasperi. Lo sguardo storico sull'Europa sarà completato lunedì 20 alle 18 da Guido Formigoni (Università Iulm di Milano). Seguiranno, dal 2015, cicli di incontri sugli aspetti economici, sociali, senza dimenticare l'analisi della situazione attuale, con riferimento anche ai Paesi «nuovi venuti» dell'Est Europa.

A San Giuliano

Il Vangelo secondo Giotto

Per iniziativa del «Comitato 7 Fartocchie» e del Comune di San Giuliano Milanese, è stata allestita presso la Sala «Lapia Radici» (piazza della Vittoria) la mostra «Il Vangelo secondo Giotto. La cappella degli Scrovegni». Sono esposte in una fedelissima riproduzione fotografica, in scala 1:4, le pareti della cappella degli Scrovegni di Padova affrescata da Giotto tra il 1303 e il 1305: in 38 scene è raffigurata la vita di Maria e di Gesù, la sua Passione e Resurrezione. La mostra, prodotta da «Itaca», società editrice e di promozione culturale, è curata da Roberto Filippetti, studioso d'arte e letteratura, e è aperta fino al 19 ottobre, dal lunedì al venerdì (ore 15-18), sabato e domenica (ore 10-12, 15-18). Per visite guidate: tel. 347.7887017.



Milano. Quel capolavoro «ritrovato» di Luigi Morgari. La storia della Salvezza nei dipinti restaurati in San Gregorio

DI LUCA FRIGERIO

Se non conoscete la chiesa di San Gregorio Magno a Milano, mettetevi in conto di farvi una visita. Se il luogo vi è familiare, tornatevi al più presto. Una sorpresa, in ogni caso, vi attende. Ed è proprio là, nel punto forse più in vista del sacro edificio, su quell'arco trionfale dove si dipana un grandioso ciclo di affreschi, ma che soltanto il restauro appena concluso ci restituisce oggi in tutta la sua bellezza e potenza espressiva. L'opera fu commissionata attorno al 1917 a Luigi Morgari, artista di formazione accademica assai noto negli ambienti ecclesiastici per la sua pittura semplice e chiara, ma allo stesso tempo non priva di effetti scenografici ed efficace dal punto di vista narrativo: qualità che gli valsero lavori in decine e decine di chiese nelle diverse diocesi di Lombardia, Piemonte, Emilia e Liguria. L'opera nella prepositurale di San Gregorio Magno, tuttavia, rappresenta qualcosa di decisamente particolare, per complessità e ricchezza simbolica, nella pur lunga carriera del pittore torinese (che morì nel 1935, quasi ottantenne). Morgari, infatti, ha concepito qui una sorta di vasto trittico, dove al centro riconosciamo la scena della Crocifissione. Alla destra di Gesù (ma nella parte sinistra, per noi che guardiamo), sta Maria che contempla il Figlio crocifisso, il volto segnato dal dolore e tuttavia non stravolto dalla disperazione, ma anzi dolcissimo, in serena accettazione del mistero divino che si sta compiendo. Come testimonia anche il gesto delle mani, incrociate sul petto come nelle tante raffigurazioni antiche dell'«Annunciazione», là dove la Vergine di Nazareth pronuncia il suo: «Eccomi», davanti al messaggero celeste. Maria e Gesù sembrano così coinvolti in un ultimo, mutuo dialogo, ora che tutto si compie. Mentre le loro figure, le uniche con il aureole, paiono maggiori per dimensioni a tutte le altre, quasi a riprendere, da parte del Morgari, «stileni medievali», forse in consonanza con l'impastazione neomanica della chiesa stessa. Attorno vi sono le donne piangenti (Maddalena è in ginocchio) e, dall'altra parte, individuiamo Giovanni con il centurione che indica a dito il Cristo crocifisso, pronunciando quella che è una delle più forti espressioni di fede nei vangeli («Davvero costui era Figlio di Dio!») e testimoniando, già sul Golgota, la nascita della prima comunità cristiana, con la presenza anche dei due discepoli «nascosti», Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Nella parte più alta, Dio Padre si rivela in un coro di an-

geli nell'atto di porre la corona sul capo del Figlio, trasformando così la croce da simbolo a trono di gloria, segno di redenzione per l'umanità intera. Ma il sacrificio di Gesù è richiamato anche dall'agnello pasquale, raffigurato ai piedi del Legno, mentre gli angeli raccolgono nei calici il sangue che sgorga dalle ferite di Cristo, con un evidente richiamo all'Eucaristia e citando un'iconografia assai diffusa fra Tre e Quattrocento (da Giotto a Raffaello), ispirata alle meditazioni eucaristiche di teologi come san Bonaventura. Ecco allora che dalla rappresentazione centrale della Crocifissione la scena si apre ai lati in altre due potenti immagini. A sinistra, vediamo quegli stessi angeli versare letteralmente il sangue eucaristico sulle anime del purgatorio (secondo le mistiche visioni, ad esempio, di santa Maria Maddalena de' Pazzi), che sono così tratte a salvezza, come in una traduzione figurata delle parole poste all'inizio dell'Apocalisse («Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue») e quelle pronunciate dall'apostolo Pietro («Voi sapete che non a prezzo di cose corrottili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo»). Anche la scena a destra appare potentemente visionaria, con l'angelo che suona la tromba dell'adunata nel giorno ultimo mentre coloro che erano morti ritornano alla vita, in un'illustrazione dove, più che il senso del macabro, trionfa la speranza nella resurrezione. E dove, come si scorge nell'angolo in alto a sinistra, è ricordata la presenza del Lazzaretto di borromaica memoria, una porzione del quale sopravvive proprio in via San Gregorio, area sulla quale un tempo sorgeva l'antico cimitero milanese del Foppone (e la cui memoria è conservata nella cripta della moderna chiesa gregoriana, sorta di civico farnesio).

Ecco allora che questo complesso, straordinario ciclo di Luigi Morgari, suggerito forse dagli Oblati Vicari che qui risiedettero nella prima metà del secolo scorso e (realizzato nei tragici anni della Grande Guerra), rappresenta molto di più della «semplice» illustrazione dell'episodio della Crocifissione, evocando una visione escatologica del destino ultimo dell'uomo e della sua salvezza nel Risorto. Come recitano, infatti, le frasi latine poste alla base di queste immagini, ancor oggi recitate nel Prefazio pasquale: «Morando ha sconfitto la morte. Risorgendo ha ridato la vita». *Restauro dal laboratorio Icsa, sotto la direzione dell'architetto Arricobene, il dipinto murale è visibile tutti i giorni negli orari di apertura della chiesa di San Gregorio Magno a Milano (via San Gregorio, angolo via Settala). Per informazioni, tel. 02.29409888 (parco don Sergio Tomassello).*



L'arco trionfale con i dipinti di Luigi Morgari (1857-1935). Sotto, la chiesa di San Gregorio a Milano. Immagini e approfondimenti su www.incrocinews.it

corso in Cattolica

Realizzare un cineforum

Dal 25 ottobre al 29 novembre presso la Sala della comunità di via Garducci 30 dell'Università Cattolica di Milano, si terrà un corso di «metodologia e pratica del cineforum» con la Sala della comunità, organizzato dall'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) della Diocesi di Milano e dall'Università Cattolica, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Milano e Itl - Settore Sale della comunità. Il corso, coordinato da don Gianluca Bernardini e Massimo Scaglioni, si rivolge principalmente agli animatori delle Sale della comunità. Iscrizioni presso la Sala della comunità, ore 250 (per i soci Acc) euro 200. Per informazioni: tel. 02.7234 5701; e-mail: formazione@permanentemilunicat.it.

sabato 18

Musica e sapori a Bernate

Per «Musica e sapori. Il Conservatorio di San Giuliano nelle Terre dei Navigli», sabato 18 ottobre, alle ore 18, presso l'antico complesso della Canonica Viscontina a Bernate Ticino, si terrà un concerto su musiche di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791), Anton Webern (1883-1945), Ludwig Van Beethoven (1770-1827), con Giulia Gaggero e Virginia Suteria (violini), Giulia Sandoli (viola), Bruna Di Virgilio (violoncello). Seguirà un aperitivo con i prodotti agricoli della Catena Galizia di Cuggiono. Biglietto unico: 10 euro. A partire dalle ore 16 sarà possibile una visita guidata della Canonica e sarà disponibile un laboratorio artistico per bambini. Prenotazioni e prevendite, e-mail: musicaesapori@gmail.com.

Si apre la stagione al «San Babila»

Il primo appuntamento con la stagione di prosa 2014-2015 del teatro «San Babila», in questi giorni e fino al 19 ottobre, è con «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni, per l'elaborazione e regia Emanuele Barresi, con Debora Caprioglio e Daniela Morozzi. La vedova in questione è Rosaura, una donna ancora giovane ed avvenente che, avendo perso da due anni l'anziano marito, dovrà scegliere il futuro nuovo marito tra quattro illustri e strani pretendenti: uno di questi è italiano, uno Francese, uno Inglese ed uno Spagnolo. I quattro si mostrano, a turno, a Rosaura, in quella che ritengono essere la loro veste migliore. In realtà, pensando di sfoggiare



«La vedova scaltra»

le loro qualità, non fanno altro che mostrare i limiti di quello che è, nella convinzione popolare, il «tatto distintivo» del popolo di appartenenza. Rosaura sceglierà tra questi il proprio futuro marito, aiutata nel proprio disegno da Marionette, una domestica che è l'altro grande personaggio femminile della commedia. Gli spettacoli sono al martedì, giovedì, venerdì, sabato, alle ore 20.30, mercoledì e domenica, alle ore 15.30. Biglietti: da euro 22 a euro 27.50. Abbonamenti a dieci spettacoli, da euro 160 a euro 230, presso il teatro «San Babila» (corso Venezia, 2/A - Milano; tel. 02.798010; sito internet: www.teatrosanbabilamilano.it).

Libro di Zaccuri su papa Francesco

Mercoledì 15 ottobre, alle ore 18.30, presso la libreria «Terra Santa» (via Gherardini, 2 - Milano), il giornalista di *Avvenire* Alessandro Zaccuri presenterà il suo libro «Francesco. Il cristianesimo semplice di papa Bergoglio». Introdurrà l'incontro Giuseppe Caffilli, direttore della rivista *Irrasanta*. Al termine verrà offerto un aperitivo. Inoltre, a tutti i partecipanti sarà regalata la medaglia commemorativa del viaggio del Papa in Terra Santa. Per informazioni: tel. 02.3491566; e-mail: libreria@edizioniterrasanta.it.



Don Carlo José Seno suona Franz Liszt

Sabato 18 ottobre, alle ore 15.30, presso la chiesa San Nicolaò della S. Flue (via Dalmazia, 11 - Milano), per la 12ª edizione del «PianoForum» del centro culturale «Antoniano», don Carlo José Seno eseguirà «Il capolavoro di Franz Liszt»: «La Sonata in si minore di Liszt» è un poema sinfonico per pianoforte, una vera enciclopedia del Romanticismo musicale. Quest'opera ci svela quello che soltanto un artista geniale può creare: un contenuto umano infinitamente profondo e fuori del tempo». Don Carlo José Seno, sacerdoti ambrosiano, attualmente vive a Incisa in Val d'Arno, in un centro di spiritualità di comunione per sacerdoti e seminaristi. Per informazioni: tel. e fax 02.733327.

Museo dei Cappuccini, San Francesco nell'arte

Martedì 14 ottobre, alle ore 18, a cura del Museo dei Cappuccini di Milano, presso l'Auditorium di via A. Kramer 5, si svolgerà la presentazione ed esposizione dell'opera di Enrico Cabelli (1912-1997) «Il saio di San Francesco» (presidio della galleria d'arte «Ponte Rosso» di Milano), affiancato da alcune opere del XX secolo raffiguranti San Francesco d'Assisi, provenienti dal patrimonio dei Frati Minori Cappuccini della Lombardia. In particolare sarà esposto di Domenico Trentacoste (1927) il bozzetto della statua di San Francesco collocata in piazza Risorgimento; tre opere di Giuseppe Siccardi (I metà secolo XX): un pastello su carta e due statue in bronzo; di Carlo Riva (secolo XX) una terracotta. Interverrà Angela Bonomi Castelli, direttrice della Galleria d'arte sacra del Contemporaneo di Villa Clerici. Info, e-mail: info@museodicappuccini.it.